



ELVIO CARRIERI

POVERI A NOI Ventanas

“Poveri a noi” è la cupa, a volte ironica e tragica attraversata di una Bari odiata/amata descritta da un anziano ventinovenne alle prese con il senso di colpa legato alla vera amicizia, il Lexotan, i carcerati a cui insegna Leopardi, un padre scomparso, momentaneamente e inutilmente ricomparso e subitaneamente riscomparso, una madre non madre, una donna che non riesce ad amare, uno snobismo che alberga nel suo sguardo capace di scorgere “l’esercito in silicone di facce lobotomizzate”, dell’ancora Indie, degli ancora collettivi e l’angoscia nel doverli ancora sopportare, è una lingua italiana mischiata con le varianti ostiche del dialetto barese, è la violenza dell’abusivismo edilizio e dell’educazione del clan camorrista. E’ il pensiero costantemente acceso che porta il nostro a “mediare tra il vuoto e il pieno”, ritrovandosi ad essere un “idealizzatore di pura professione”. È l’orgoglioso racconto di un’amicizia tra perdenti. **Mirco Salvadori**



NORMAN OHLER

UNA STORIA STUPEFACENTE Rizzoli

Reduce dal successo planetario di *Tossici*, lo scrittore tedesco Norman Ohler, con *Una Storia Stupefacente*, si avventura nei territori insidiosi della Germania post-bellica, e in particolare nelle strade della ex-capitale del Reich, una città ferita dalle bombe sganciate da russi e alleati e il cui skyline è disegnato dalle macerie, e racconta di Arthur J. Giuliani, detective americano spedito dalla *Narcotics Control Officer* a Berlino per riportare l’ordine in città. Nel corso delle sue indagini, Giuliani scopre l’esistenza del “siero della verità”, l’LSD, e con le sue ricerche apre la strada alla più grande operazione di intelligence, tesa a studiare le tecniche di controllo mentale, di tutto il Novecento. Con uno stile avvincente e pulito, che non disdegna la digressione, Ohler si muove al confine tra narrazione e investigazione e affolla il suo romanzo di personaggi celebri che si chiamano Richard Nixon, Elvis Presley, John Lennon e Timothy Leary. **Francesco Buffoli**



ASMAA ALGHOUL & SÉLIM NASSIB

LA RIBELLE DI GAZA edizioni e/o

Due sole cose sono peggio che nascere nella striscia di Gaza: nascervi femmina e crescervi nel culto assoluto della libertà. Eppure Asmaa Alghoul, la giornalista *ribelle* che ripercorre in questa autobiografia la sua tribolata esistenza, non spreca una sola parola per maledire il destino che le è toccato in sorte e anzi non perde occasione per dichiarare l’amore che la lega alla sua terra, un sentimento così potente e viscerale da avere la meglio perfino sulle minacce, le offese e i torti che la sua condizione di donna fieramente indipendente, cronista impavida e schietta attivista per la pace l’ha costretta a subire. Dalla sua stessa gente più che dai nemici israeliani. Rabbia, sdegno, paura, angoscia e dolore si alternano così, talora senza soluzione di continuità, a compassione, speranza, ferme professioni di fede religiosa, commoventi parentesi di innocenza e leggerezza e sguardi di incrollabile speranza in un libro che racconta una vicenda ancora e purtroppo tragicamente in corso. Otto anni dopo la fine della cruda e toccante testimonianza di Asmaa Alghoul.

Elio Bussolino



REBECCA MAKKAI

HO QUALCHE DOMANDA DA FARTI Bollati Boringhieri

Un college americano, un mistero irrisolto, la verità e la sua manipolazione. Bodie Kane viene invitata all’università che ha frequentato per tenere un seminario sul podcast. È l’occasione per immergersi in un vecchio caso di cronaca, l’omicidio della sua compagna di stanza Thalia Kheith per il quale è stato accusato Omar Evans, preparatore atletico afroamericano. Ambientato nel 2018, in pieno delirio MeToo, quando gli uomini con un minimo di potere vengono guardati con sospetto, il romanzo mescola giustizia sociale a un thriller a combustione lenta, con una critica al voyeurismo dei media e alla misoginia dei campus. Tanti flashback e flashforward si alternano in una narrazione dettagliata con pochi dialoghi. Il “farti” del titolo si riferisce a Bodie che parla con il signor Bloch, il suo insegnante, principale sospettato delle “indagini” tipiche del genere true crime. Makkai non fa mancare nulla a questo lungo e intelligente romanzo, nemmeno l’ex marito di Bodie incriminato sui social per violenza sessuale. La soluzione? Un montaggio di verità sparse. **Luigia Bencivenga**